Solimine: «Gargani faccia il padre nobile e favorisca il rinnovamento»

Scritto da Red.
Lunedì 23 Febbraio 2015 12:37



AVELLINO – "Leggo questa mattina le precisazioni dell'on. le Gargani in merito alla presenza ad Avellino del presidente Mario Mauro di Popolari per l'Italia ed alla eccessiva personalizzazione della politica. Tema questo che può anche essere condiviso ad una condizione: se si contesta, a ragione, un modo di fare, si dovrebbe essere poi conseguenti nel consentire di aprire il fronte della partecipazione allargata e delle decisioni condivise e non imposte; si dovrebbe lavorare per consentire realmente una unità del fronte moderato avendo cura di non ripetere gli errori del passato, "un io" esagerato ed esasperato, l'errore sta proprio in questo pensare che oltre noi nulla esiste".

È quanto sostiene l'ex sindacalista e consigliere provinciale nonché ex sindaco di Trevico Giuseppe Antonio Solimine, componente del coordinamento dei Popolari per l'Italia, il movimento che si richiama ai valori del Pee europeo presentatosi sabato scorso ad Avellino alla Casina del principe, in un comunicato in cui, con accenti polemici e in una forma stringata, replica ad alcune dichiarazioni apparse sulla stampa dell'ex europarlamentare Giuseppe Gargani al quale viene rivolto un invito preciso: "Faccia un gesto importante, riunisca i moderati, i popolari e aiuti realmente a ritrovare la voglia di rappresentare l'anima sturziana e popolare della nostra gente, per sé si ritagli uno spazio di padre nobile e aiuti quelli più giovani a ritrovare la strada, ne condivida le motivazioni, sia portatore di esperienza e trasferisca saperi e non rivendichi altro. Un padre deve essere nobile e altruista verso i propri figli, non accentratore e patrigno: ecco così veramente potrebbe realizzare quella unità di cui spesso parla ma nella sostanza non vuole. I popolari facenti capo a Mario Mauro e personalmente non si sottrarranno ad alcun confronto sempre che questo sia portatore di interesse di una nuova classe dirigente con capacità e voglia di leggere positivamente il futuro. Noi vogliamo essere alternativi a Renzi e Berlusconi, riscoprendo la nostra identità ma vorremmo anche che si fosse disposti a fare un passo indietro per consentire al nostro Paese di ritrovare energia ma soprattutto riportare la democrazia partecipata nelle sedi istituzionali di rappresentanza. Anche la Democrazia cristiana prima, la Margherita poi, ha assecondato la condizione del dagli all'untore salvo accorgersi oggi che non sempre la logica del cambiamento produce necessariamente fatti positivi. Chi ha avuto responsabilità di governo e di rappresentanza istituzionale non ha saputo, voluto difendere i principi fondanti del nostro essere popolari e centristi. Errori che hanno portato ad avere un Parlamento di nominati che non rispondono più all'elettore ma al capo che ne decide la nomina,

ritornare a fare politica mettendoci la faccia chiedendo il voto e rispondendone agli elettori del proprio operato. Voglio ricordare una persona a me molto cara, Salverino De Vito, che pur avendo dato tanto alla nostra provincia e al Paese concluse la sua carriera politica con una "bocciatura" elettorale: la gente non lo percepiva più. Evitiamo che questo possa di nuovo avvenire e gestiamo il cambiamento accompagnandolo e non osteggiandolo".